

Scala-1817

Maznetta

m. De Winter.

804

PB29335

MAOMETTO

MELODRAMMA TRAGICO

IN DUE ATTI

DEL SIG. FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REGIO TEATRO ALLA SCALA

Il Carnevale dell' anno 1817.



MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA
dirincontro al detto R. Teatro.

NOTA

DELLE FESTE DA BALLO

CHE SI DARANNO

NEL REGIO TEATRO ALLA SCALA

Nel corrente Carnevale 1817.

Domenica 9	} Febbrajo	dopo l'Opera.
Venerdì 14		dopo la mezza notte.
Domenica 16		dopo l'Opera.
Mercoledì 19		dopo l'Opera.
Venerdì 21		dopo l'Opera.
Sabbato 22		dopo l'Opera.

MAOMETTO.

Sig. Domenico Donzelli.

ZOPIRO, Seriffo della Mecca.

Sig. Filippo Galli.

OMAR.

Sig. Ranieri Remorini.

FANOR.

Sig. Giovanni Antonio Biscottini.

SEIDE.

Signora Carolina Bassi.

PALMIRA.

Signora Francesca Maffei Festa.

CORI e COMPARSE.

SOLDATI Maomettani e Mecchesi.

POPOLO d'ambi i sessi.

CAPITANI di Maometto.

CONSIGLIERI Mecchesi.

La Scena è nella Mecca.

Musica nuova del Sig. PIETRO DE WINTER

Maestro di Cappella

di S. M. il Re di Baviera.

Supplimenti alle prime parti Cantanti.

Signora Teresa Zappucci. -- Signora Orsola Fei.
 Sig. Gio. Carlo Berretta. -- Sig. Gio. Lajner.

Maestro al Cembalo

Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. Alessandro Rolla.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla

Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi

Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli

Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. Giuseppe Storioni.

Altro primo Violoncello

Sig. Vincenzo Merighi.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda.

Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

Primo Corno di Caccia

Sig. Luigi Beloli.

Primo Fagotto

Sig. Gaudenzio Lavaria.


Primi Contrabbassi

Sig. Giuseppe Andreoli -- Sig. Francesco Iserik.


Suonatore d' Arpa

Sig. Clemente Zanetti.

Direttore del Coro
Sig. Gaetano Bianchi.




Copista, e proprietario della Musica
Sig. Giovanni Ricordi.




Capo Macchinista
Sig. Francesco Pavesi.

Sotto-Capi
Signori
Antonio Gallina. -- Gervaso Pavesi.




Capi Illuminatori
Signori
Tommaso Alba. -- Antonio Maruzzi.




Capi Sarti

<i>Da uomo</i>	<i>Da donna</i>
Sig. Antonio Rossetti.	Sig. Antonio Majoli.



Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.



Attrezzista
Sig. Ermenegildo Bolla

GIOVANNI PEREO.

*Le Scene sono tutte nuove,
disegnate e dipinte
dai Signori*

ALESSANDRO SANQUIRICO.

AMLETO

BALLO TRAGICO.

IL VASO DI ROSE

BALLO CAMPESTRE

DI MEZZO CARATTERE.

Inventore e Compositore de' Balli

SIG. HENRY LUIGI.

Primi Ballerini serj

Sig. Henry Luigi. -- Signora Millier Antonietta.

Signora Guériau Maria. -- Sig. Titus Caterino.

Primi Ballerini per le parti serie

Sig. Bocci Giuseppe. -- Signora Bocci Maria. -- Sig. Nichli Carlo.

Primi Ballerini per le parti giocose

Signora Vigand Celeste. -- Sig. Francolini Giovanni.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Signori

Merant Francesco Saverio, Grassi Gio., Trigambi Pietro, Ciotti Filippo.

Altri Ballerini per le parti

Signora Bresciani Maria.

Signori

Trabattoni Giacomo. -- Bianciardi Carlo.

Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell'Accademia de' Regj Teatri

Signori

LA-CHAPELLE LUIGI. - GARZIA URBANO. - VILLENEUVE CARLO.

Allievi dell'Accademia suddetta

Signore

Bianchi Margherita, Soldati Giuditta, Alisio Carolina, Rossi Francesca,

Gregorini Adelaide, Santambrogio Maria, Sirtori Carolina,

Rinaldi Lucia, Brugnoli Amalia, Grassi Adelaide, Zampuzzi Maria,

Olivieri Teresa, Bianchi Angela, Trezzi Gaetana, Metalli Angela,

Valenza Giuseppa, Valenza Carolina, Viscardi Giovanna,

Catenacci Luigia, Guaglia Gaetana, Ravina Ester, Elli Carolina.

Signori

Villa Giuseppe, Masini Federico, Bianchi Francesco,

Trabattoni Angelo, Bedotti Antonio.

Corpo di Ballo

Signori Nelva Giuseppe.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Sedini Luigi.

Parravicini Carlo.

Gavotti Giacomo.

Prestinari Stefano.

Baranzoni Giovanni.

Zanoli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Citterio Francesco.

Corticelli Luigi.

Tadiglieri Francesco.

Conti Fermo.

Cipriani Giuseppe.

Rossetti Marco.

Signore Ravarini Teresa.

Albuzio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Fusi Antonia.

Nelva Angela.

Barbini Casati Antonia.

Ponzoni Maria.

Rossetti Agostina.

Feltrini Massimiliana.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Mangini Anna.

Pitti Gaetana.

Costamagna Eufrosia.

Bertolaia Carolina.

Bedotti Teresa.

Supplimenti ai primi Ballerini

Sig. Nichli Carlo. -- Signora Bocci Maria.

Sig. Grassi Giovanni. -- Signora Bresciani Maria.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Tempio.

Popolo, Guerrieri e Sacerdoti.
Tutti in preghiera.

Coro.

Possenti Dei d'Arabia ,
Numi dei padri nostri ,
Immersi in lutto e in lagrime
Mirate i servi vostri
Per la cadente patria
Pregare e palpitar.

Don. Per questi che le vergini
Vi appendon serti e voti ;
Sac. Per questi che vi spandono
Incensi i Sacerdoti ;
Pop. Pel sangue delle vittime
Che tinge il vostro altar ;

Tutti.

Voi dal furor d'un empio ,
E da suoi falsi riti ,
Voi difendete il Tempio ,
Salvate i tetti aviti ;
Del vostro fido popolo
Vi mova il supplicar.

SCENA II.

Zopiro, Fanor e detti.

Zop. **F**ine al pianto: oltraggia e offende
 Me, la patria, il cielo e voi:
 Fra i perigli e le vicende
 Sol si formano gli eroi:
 Finchè il brando a noi rimane
 E' vergogna il paventar.

Coro Ma siam vinti.

Zop. La costanza
 Non è vinta del mio core.

Coro Quale scampo omai ci avanza?

Zop. Il più certo ed il migliore:
 Dello scampo il disperar.

L'estremo periglio,
 L'aspetto di morte,
 Il petto del forte
 Mai vile non fe'.
 Chi sfida il destino,
 Chi tema non sente,
 E' sempre possente,
 Mai vinto non è.

Coro Sì: vinti non siamo;
 Soffrire giuriamo,
 Morire con te.

Tutti.

Tremi, tremi, l'audace nemico,
 Disperato valore paventi:
 Pugneremo; ed esempio alle genti
 La virtù di nostr' alme sarà.
 Sì: la patria fia sempre difesa:
 Sempre illesa -- la Mecca starà.

- Zop.* Il magnanimo sdegno
 Ond' io vi miro accesi, il cor mi colma
 Di fidanza e di gioja. Eterno duri!
 Intrepidi e securi
 Morremo noi, pria che cader vilmente
 D' un impostor nei lacci.
- Coro* Sempre il nostr' odio avrà,
 Sia che n' offra amistà -- sia che minacci.
- Fan.* E di Palmira, amico,
 Qual fia la sorte? Eternamente schiava
 Vorrai tu che languisca in queste mura?
- Zop.* Quell' alma ingenua e pura,
 Quello di giovinezza amabil fiore
 Mirar non soffre il core -- all' empio in mano.
- Fan.* Ma se la chiede a noi?
- Coro* La chiede invano.
- Zop.* La sposa e i figli miei
 A questo sen rapiti io pur gli chiesi:
 Ei gli svenò... crudel memoria! oppresso
 Geme il mio core ancor.
- Coro* Misero genitor! -- Barbaro eccesso!
- Zop.* Ecco a qual rio nemico aprir le porte
 Consigliovvi il timor. Tanta di noi
 Infamia non s' intenda:
 Ciascun di voi difenda
 Le spose, i padri, i figli, e i patrj culti,
 E se morremo, non morremo inulti.

Tutti.

Tremi, tremi, l' audace nemico,
 Disperato valore paventi:
 Pugneremo; ed esempio alle genti
 La virtù di nostr' alme sarà.

Si: la patria fia sempre difesa:
 Sempre illesa -- la Mecca starà. (*partono*)

SCENA III.

Atrio nel Palazzo di Zopiro.

Esce Palmira accompagnata da un Coro di Donzelle che cantano festosamente al suono di arabi stromenti.

Coro.

Quel bel ciglio ritorni sereno:
 Dal tuo seno -- discaccia il timor.
 Non sei schiava: qui libera sei:
 Qui son giochi, son danze, son feste:
 Come altrove hanno impero fra queste
 Mura amiche bellezza ed amor.

Pal. Invano, amiche, ah! voi sperate invano
 Ch'io mi consoli. Delle mie catene
 Saprei soffrire il peso
 Se non fosse l'amante a me conteso;
 Senza di lui, mi fora
 La stessa libertà penosa ancora.

Dove il mio ben si aggira,
 Si trova il mio contento;
 Tutto è per me tormento
 Ove il mio ben non è.

Coro Pietoso amor t'intenda;
 Renda -- l'amante a te.
 Sì, spera; ti calma;

Felice sarai,
 Premiata vedrai
 Sì tenera fè.

Pal. Ah! questa speranza,
 Che sola -- mi avanza,
 Consola -- conforta
 Le pene del cor.

Palmira e Coro.

Il dolce momento
De' primi dilette,
Ritorni, si affretti
Sull' ali d' Amor.

SCENA IV.

Zopiro, Palmira, indi Fanor.

Zop. **D'** un tiranno in potere
Non cadesti, o Palmira: ognun rispetta
Meco la tua beltà, la tua sventura.
Parla: se far men dura
La tua sorte poss'io,
Impom: la tua pace è il voto mio.

Pal. I beneficj tuoi
Compi, o Signor; la libertà mi rendi,
Mi ridona a Maometto.

Zop. Oh! giovinetta!..
Così tu l'ami?

Pal. Ei mi educò: mi tenne
Luogo di padre.

Zop. Oh Dei! qual padre!

Pal. Io vivo
Sol per la sua pietà... Tu sei commosso...
Non ti pentir... Rendimi a lui.

Zop. Non posso.
Abbandonare all'empio
Così bella virtù, tanta innocenza
Non consente il mio cor.

Fan. In questo punto
Della Mecca alle porte Omar è giunto.

Pal. Omar!

Zop. Il fiero Omar, fedele un giorno
Alla patria, agli Dei, del rio Profeta
Fatto or vile seguace?
Che vuol da noi?

Fan. Viene ad offrir la pace.
Egli si appressa.

Zop. Udirlo
Dunque mi è forza! - Esci o Palmira. - Ei venga.
(Palmira parte, Fanor introduce Omar.)

SCENA V.

Zopiro, indi Omar.

Zop. Ed io l'udirò!... Sostenga
Il mio valore ed il mio santo zelo
Contro l'iniquo la giustizia e il Cielo. --
Traditor della patria,
Ministro dell'error, agli occhi miei
Con qual fronte mostrarti
Ardisci? a che mai vieni?

Om. A perdonarti. --
Degli anni tuoi cadenti
De' mali tuoi pietà sente il Profeta,
E ti accorda magnanimo perdono.
A te di pace apportatore io sono.

Zop. Pace! d'infamia tanta
Macchiarmi io mai!.. Col disonor dei Numi,
Colla rovina della patria mia,
Da un masnadier non comprerò la pace.
Chi è costui? più non rammenta?..

Om. Audace!
E tu chi sei? Scordasti
Che agli occhi dell'eterno il vile insetto
Che si asconde fra l'erba,
E l'aquila superba

(Che si affisa nel Sole e sfida il vento
Rientrano nel nulla in un momento?)

Cedi: è la sua vendetta

Sul capo tuo sospesa:

Più non avrai difesa

Quando su te cadrà.

Zop.

Taci: fra il giusto e il reo

Non si mirò mai pace.

Esser non può verace

Dell'empio la pietà.

Om.

Tu della pace imponi,

E di Palmira, il prezzo.

Zop.

Vanne: ricuso i doni,

Il donator disprezzo.

Om.

Dunque tu vuoi?...

Zop.

La guerra.

Om.

Sarà funesta a te.

a 2

Zop.

(Pria che la patria io venda,

E innalzi altar profano,

S'armi del Ciel la mano

D'un fulmine per me.)

Om.

(Che al mio parlar si arrenda

Io mi lusingo invano;

Quel cor feroce e insano

Domabile non è.)

Om.

Odi Maometto almeno:

Di favellarti ei chiede.

Zop.

No, della Mecca in seno

Porre non osi il piede.

Om.

Superbo!

Zop.

Parti: indegno!

Om.

Solo non hai qui regno.

Al gran consiglio io stesso

A presentarmi andrò.

Zop.

Quello è di Eroi consesso :

Da paventar non ho.

a 2

Cotanto orgoglio -- l'ardir che vanti
 Fra pochi istanti -- mancar vedrò.
 Pria che la patria -- per te rovini,
 I Cittadini -- armar saprò. (partono)

S C E N A VI.

Palmira, indi Seide.

Pal. Ah! quali accenti di minaccia e d'ira
 Intesi risonar! forse la pace
 Zopiro ricusò; nè ancor poss'io
 Rivederti idol mio,
 E a te mi toglie ancora, e a Maometto
 L'inflessibil Zopiro!

Seid. Palmira!.. oh! mia Palmira! alfin ti miro!

Pal. Seide!.. E sei pur tu? -- diletto amante
 Qual Nume protettore
 A me ti rende?

Seid. Il mio coraggio, e amore.
 Per vederti, amato bene,
 Per provarti la mia fè,
 Prigioniero in queste arene
 Volontario io posi il piè.
 Per sì dolce e bel momento
 Ch'io ti abbraccio e stringo al cor,
 E' soave ogni tormento,
 Sfiderei la morte ancor.

a 2

Ah! dopo cotanti -- affanni crudeli
 Vedersi costanti -- trovarsi fedeli
 E' gioja che amore -- eguale non ha:
 E' gioja che il core -- comprender non sa.

Pal.

Deh! più non lasciarmi -- fra tanti tormenti,
 Se gli astri clementi -- ti rendono a me.

Seid. Al campo, fra l'armi -- onore m'invita,
 Io deggio mia vita -- partire da te.
a 2 } Oh! come fugace -- all'alma, sorrise
 La gioja e la pace -- che amore promise!
 Contento in amore -- verace non è.

S C E N A VII.

Omar e detti.

Om. **T**ergete il mesto ciglio,
 Sperate o fidi amanti:
 Tornar fra pochi istanti
 Potrete in libertà.
 Giunge il Profeta istesso
 In questa rea Città.

a 3 } La nostra bella fede
 vostra
 Alfin mercede -- avrà.

Seid. Ah! ci guida ai piedi suoi.
Pal. Sì: corriamo al padre amato.

Om. Ei vegliò finor per voi;
 Fe' men crudo il vostro fato;
 Più che figli ognor gli foste,
 Più che padre ognor sarà.

a 3 } Ah! per sempre a ^{noi} voi lo serbi
 Il favor del Nume amico;
 La sconfitta del nemico
 Premio sia di sua pietà. (partono)

SCENA VIII.

Porta della Città con veduta dell'esterno.

*Maometto seguito da suoi Guerrieri,
e popolo che si affolla intorno a lui.*

Maomettani.

La Città che a te si schiude
A gran fato il ciel riserba,
Ed un giorno andrà superba
Della cuna che ti diè.
Al tuo piè -- vedrai prostrata
Questa gente avventurata,
Quando il braccio e la virtude
Dell'eterno ammiri in te.

Popolo.

Qui nascesti: in queste mura
Ti sorrise il sol primiero.
Alla madre o gran guerriero
Non mostrarti avverso almen.
Tu puoi solo in tua clemenza
Far migliore il suo destino:
Sempre un vero cittadino
Torna amico al patrio sen.

Mao. Popolo generoso, antichi amici,
E de' verdi anni miei compagni un giorno,
Nemico a voi non torno. A me fian sacri,
Il labbro mio vel giura
Questo suol, questi tetti e queste mura.
Benchè da voi lontano,

Foste il pensier mio primo, e nei deserti
 Piansi per voi ciechi di mente e oppressi.
 E alzai preghiere al Dio
 Che tolse il velo all' intelletto mio.

Non catene, orrore e mali;
 Reco a voi salute e pace:
 Meco viene un Dio verace
 Che svelarsi a me degno.

Mi promise i suoi tesori
 I sommessi a far felici:
 Per punire i suoi nemici
 Del suo fulmine m'armò.

Tutti Non avrà fra ^{lor}
 noi nemici

Il gran Nume che ti armò.

Mao. Ite, invitti guerrieri; ed in mio nome
 Nel popolo spargete
 Le auguste leggi onde ministro io sono.

S C E N A IX.

Maometto, Seide, Palmira, indi Omar.

Mao. **T**emerario! tu qui?

Seid. Signor, perdono.

Pronto a morir per te, solo io prevenni,
 Per servirti, i tuoi cenni.

Mao. Altra ti spinse
 Cagione, o mentitor... ti leggo in core.

Pal. Deh! non sdegnarti, amor lo trasse...

Mao. Amore!

Come poteste, audaci
 Sentimento nutrir ch'io non dettai?

Seid. Pal. (Miseri noi!)

Mao. (frenandosi) (Debole cor che fai?)

Seid. } (Ah! qual minaccia e sdegno
e } Negli occhi suoi risplende!
Pal. } Il nostro ardir l'offende,
Mao. } L'oltraggia il nostro amor.)
 (Non giova al mio disegno
 L'ira che il cor m'accende,
 Incauto amor mi rende;
 Forza è frenarsi ancor.)

Esce Omar.

Om. Vieni, Signor; concede
 Zopiro alfin d'udirti.
Mao. Andiam. *) Costanza e fede
 *) (con bontà a *Seide* e a *Palm.*)
 Conforti i vostri spirti;
 Dall'obbedir dipende
 Vostra felicità.

Seid. Pal. La fè che noi comprende
 Giammai non mancherà.

a 4 } Vadasi: col tuo labbro
 } mio
 } Parli a Zopiro il Cielo;
 } E dell'errore, il velo
 } Squarciato a lui sarà. *(partono)*

S C E N A X.

Atrio, come alla Scena III.

Zopiro e Fanor.

Fan. **E** udrai Maometto?

Zop. D'ascoltarlo, amico,
 Ricusar non potei:
 Vincer lo spero ancor.

Fan. Piaccia agli Dei!

Zop. Eccolo: ei già si appressa...

Lasciami solo.

Fan. A te compagno io resto.

Zop. Vanne: non puoi. *) Numi! che istante è questo!

*) (*Fanor parte*)

SCENA XI.

Zopiro e Maometto.

Mao. **Z**opiro, in me non vedi un tuo nemico,
Non il Profeta. A favellarti io vengo
Come ad uomo un'altr'uom, e teco obbligo
La tua cieca baldanza e il poter mio.

Zop. Fermo alle tue minaccie
Mi vedesti finor: altra tu cerchi
Via di sedurmi: invan lo sperì. Appieno
Io te conosco, e le tue perfid'arti.

Mao. Troppo grande son'io per ingannarti.
Odi: io ti svelo il cor. Quant'altri mai
Ambizioso io son; ma niuno al mondo
Disegno concepì del mio maggiore.
L'Arabia trar d'errore,
Darle un impero, un Dio, potenza e gloria
Questa è la somma de' disegni miei,
Tu come saggio secondar gli dei.

Zop. Io secondarti? di sgabello al trono
Degg'io servirti? e a me proporlo ardisci?
E così vil mi estimi? e così stolto?

Mao. Mira: è distrutto e sciolto
Il Romano poter; Bisanzio cade;
Dalle fraterne spade
Lacerata è la Persia; oppressa geme
L'India e l'Egitto insieme. -- In sugli avanzi
Dell'universo intero
L'Arabia solleva è mio pensiero.

Zop. Renderla schiava, iniquo,

Avvilirla, ingannarla, ecco il tuo scopo:

Mao. Per farla grande, farla serva è d'uopo.

Zop. Empio! e con altri errori

Vuoi tu cambiar gli antichi? e con qual dritto

Vuoi dettar leggi, aver altare, e regno?

Mao. Col coraggio, o Zopiro, e coll'ingegno:

In te punir domani

Posso ogni oltraggio antico:

Oggi ti bramo amico,

Vo' farmi eguale a te.

Zop. Io patria e Numi onoro,

Tu sprezzi e patria e Dei...

Va: troppo reo tu sei

Per farti eguale a me.

Mao. Necessità lo impone.

Zop. Son vili i suoi consigli.

Mao. Altra lo vuol cagione.

Zop. E quale?

Mao. Il ben dei figli.

Zop. Tu gli svenasti o barbaro.

Mao. No: te gli serbo ancor.

Zop. (I figli miei respirano!
Oh gioja! oh lieto evento!
Resisti al tuo contento.
O mio paterno cor.)

Mao. (Ecco, a domar quell'anima,
Ecco il miglior momento:
Ad ottener l'intento
Giovi il paterno amor.)

Zop. Parla: oh Dio!.. dove son essi?

Mao. Prigionieri nel mio campo.

Zop. Schiavi tuoi! dolenti... oppressi!...

Mao. In tua mano è il loro scampo.

Zop. Che far deggio?

Mao. Il mio volere:

Dar la Mecca in mio potere.

Zop. Ho deciso.
 Mao. Ebben?
 Zop. Non voglio
 L'impostura coronar.

Zop. { Io son padre, e di padre l'affetto
 Sento il core straziarmi nel petto;
 Ma se vender la patria degg'io,
 O vedere i miei figli svenar...
 A te dica quest'ultimo addio
 Se capace son'io -- d'esitar.

Mao. { Se di padre non senti nel petto
 Pe' tuoi figli parlarti l'affetto,
 Non lagnarti se barbaro anch'io
 Li farò nel mio campo svenar...
 A te dica quest'ultimo addio
 Se capace son'io -- d'esitar.

(Zopiro parte)

SCENA XII.

Maometto, indi Omar.

Mao. **I**nesorabil, vecchio!
 Lo sarò più di te. Non sai qual'armi
 Usar per vendicarmi
 Per punirti saprò.

Om. Breve è la tregua,
 E non risolvi ancor?

Mao. Tutto tentai:
 Nulla giovommi.

Om. Io per te molto oprai.
 Adunato è il consiglio:
 Ivi impetrai l'ingresso: in tuo favore
 Pende dei consiglier la più gran parte.
 Vieni: ottener con arte
 Giova più lunga tregua.

Mao. Sì, prode Omar, il tuo parer si segua.

SCENA XIII.

Sala del Consiglio.

Consiglieri seduti e in grave meditazione, indi Fanor.

Coro **C**ome salvar la patria
 Non v'ha chi'l mezzo additi?
 Incerti e sbigottiti
 Noi resteremo ognor?
Come Zopiro eccede
 In sua fermezza estrema,
 In debolezza e in tema
 Da noi si eccede ancor.

Fan. **V**iene Maometto istesso
 A presentarsi a voi.
 Fermo trovò Zopiro
 Contro i disegni suoi,
 Or si lusinga, e spera
 Deboli noi trovar.

Coro **M**aometto!... ebbem... si ascolti.

Fan. **C**he fate? ah qual consiglio!

Coro **L'**udirlo noi, maggiore
 Forse farà il periglio?

Venga: del suo potremo
 Disegno giudicar.

Fan. **T**utto io sospetto e temo
 Un empio in ascoltar.

SCENA XIV.

Maometto, Omar con seguito e detti.

Mao. **V**incitor, bramai la pace;
 Io primier deposi l'armi:
 Nel suo sdegno pertinace
 Vuol Zopiro provocarmi:

Chi di noi la patria afflisse
Giudicare Iddio saprà.

Pria che il brando in man riprenda,
E la rea città rovini,
Il consiglio almen m'intenda,
M'odan tutti i cittadini.
Il furor di un solo e stolto
Scempio a mille apporterà.

Coro Ma funesta al par dell'ira
Ci saria la tua pietà.

Mao. Dunque guerra a me chiedete?
Vieni, Omar. (*risoluto per partire*)

Coro Ascolta in pria.

Mao.Om. Guerra o pace... decidete.

Coro (Qual cimento!) pace sia;
Ma non macchi il nostro onore.

Mao.Om. No: l'onor non macchierà.

Mao. Per fermar di pace i patti
Pria Palmira a me rendete:
Poi la tregua mantenete
Che fra poco spirerà.

Coro Venga a lui Palmira, olà.

Tutti.

Mao. Om.

Fan. Coro.

(Del mio
tuo trionfo

(Gli Dei ci reggano

Ecco il momento,

In tal cimento:

L'amor che nutrì

E s'egli medita

Sarà contento:

Un tradimento,

Il mio disegno
tuo

Il loro sdegno

Si compirà.)

Lo punirà.)

SCENA XV.

Palmira, Seide e detti.

Pal. Lascia che un bacio imprima
Su quella man clemente,
Che di spezzar consente
I lacci del mio piè.

Seid. Che a piedi tuoi mi prostri
Deh! non mi sia conteso:
Or che il mio ben m'hai reso
Più caro è il giorno a me.

Mao. Sorgete: in quest'istante
Che lieto a voi si mostra,
Dell'obbedienza vostra
Comincia la mercè.

Pal. A te la pace io deggio...

Seid. ^{a2} } Deggio la vita a te.

Tutti.

Seid. { (Non può il mio labbro esprimere
Il dolce mio diletto:
Il cor che balza in petto
Tutto lo accoglie in se.)

Pal. { (Non osa il labbro esprimere

Mao. { Il fiero mio dispetto:
Il suo

Om. { Il cor che freme in petto
Tutto lo accoglie in se.)

Coro { Compito è il primo patto,
L'altro attendiam da te.

Mao. Si sottoscriva omai
La rinnovata tregua.

Coro Pago, Signor, sarai.

Mao. Anco tre dì prosegua.

Coro Prosegua ancor... (stanno per soscrivere)

SCENA ULTIMA.

Zopiro, Popolo e detti.

Zop. (accorrendo) **F**ermate!
 L'inganno in pria mirate,
 Che un impostore, un perfido
 A noi tramando va.

Fan. Coro Leggi: che mai sarà?

Zop. (legge un foglio)
 » Per ingannarti, prolungar la tregua
 » Tenta Maometto, nè serbar la vuole.
 » Domani al nuovo sole
 » L'esercito aspettato a lui fia giunto:
 » Ei della Mecca gli aprirà le porte.
 » Bada, Zopiro... sei vicino a morte.

Tutti.

Zop. { (Alma iniqua!
 Fan. { (Ciel che ascolto! Quale inganno!
 e { Quale atroce tradimento!
 Coro { Ah! pietoso in tal momento
 I miei passi il ciel guidò.)

Mao. { (Chi di noi scoprirà l'inganno?
 e { Chi commise il tradimento?
 Om. { Del mio core il turbamento
 Come ascondere non so.)

Seid. { (Ah! mio ben, qual Dio tiranno
 e { Qui lo guida in tal momento!
 Pal. { Tutto, ahimè! per noi pavento,
 Te di nuovo io perderò.)

Zop. Che rispondi? il tuo silenzio
 Abbastanza ti palesa.

Mao. Menzognero è questo foglio;
 Sol da te l'insidia è tesa.

Zop. Coro Esci... parti... e non ti trovi
 Alla Mecca il novo dì.

Mao. Partirò: tremate, o stolti;
 Paventate il mio ritorno.
 Io saprò punire un giorno
 Chi scacciarmi osò così.

Zop. Coro Esci... parti... e non ti trovi
 Alla Mecca il novo dì.

Mao. { Si tremate: fatale è il ^{mio}brando:
 ed { Me lo cinse un gran Nume dall'etra:
Omar { Glie tutto abbatte; nè pietra su pietra
 Lascerà -- di quest'empia città.
Zop. { Tremate, tremate: al cimento verremo,
 e { La giustizia ci segue, ed aita...
Coro { Pugnerem finchè soffro di vita
 Animar questi petti saprà.
Pal. { Ah! più fiera la guerra si accende...
 e { Ogni speme di pace è smarrita...
Seide { Ah! di nuovo ^{ti vengo}mi vieni rapita...
 Infelici! di noi che sarà?)

Tutti.

(Ah! che un raggio di calma e di pace
 A brillar cominciava un momento;
 Ma feroce discordia l'ha spento,
 Ma la guerra più fiera si fa.)

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Recinto interno nel Palazzo di Zopiro.

Maometto, Omar e Coro de' suoi Capitani.

Om. e Coro **P**rima, che giunto sia
L'istante di partir,
Affrettati a compir
Il tuo disegno.

Mao. Sì: la vendetta mia
Zopiro giungerà:
Pronto il pugnale è già,
Muoja l'indegno.

Tutti Cada l'empio che ardisce far guerra
Dell'Eterno al Profeta e al guerrier:
E rispetti tremante la terra
Le tue leggi, e il tuo sommo poter.

Mao. Silenzio amici: l'importante arcano
Gelosi custodite, e i passi e l'opre
Di Zopiro spiate...
Nulla rimanga inosservato. -- Andate.

(parte il Coro)

SCENA II.

Omar e Maometto.

Mao. **G**iuorò Seide?

Om. A piè dell'ara ei fece
Terribil giuramento, e armò la mano
Del pugnol parricida.

Mao. Ed anco ignora
La vittima qual fia?

Om. Miglior consiglio
Tacer sembrommi, e al ciglio
Addensargli così vieppiù la benda. --
Eccolo.

Mao. Va, dal labbro mio l'intenda.

(*Omar parte*)

SCENA III.

Seide e Maometto.

Mao. **G**iovane avventurato! ecco il momento
Che il sacro giuramento
Hai da compir, da vendicare Iddio.

Seid. Perdona al frale intendimento mio.
Puote un mortal vantarsi
Di vendicar il Ciel?

Mao. Profondi sono
Del suo pensier gli arcani.
La turba de' profani
Vuol per te spaventar.

Seid. Illustre incarco
A me si aspetta, se dal Cielo è imposto!

Mao. Soltanto in obbedir l'onore è posto.

Seid. Favella dunque. Qual nemico io deggio,
Qual tiranno immolar?

Mao. Quei che superbo
Il nostro Dio disprezza, e noi vuol morti
Pria che di questo dì si compia il giro.
Zopiro alfine hai da svenar.

Seid. Zopiro!..

Ah! confida ad altra mano
Il pugnol vendicatore:
Sentirei mancarmi il core,
Incapace di ferir.

Mao. Fuggi, o vile: va, profano,
Che lottar con Dio presumi;
Del nemico ai falsi Numi
Tu sei degno di servir.

- Seid.* Non sdegnarti: orror segreto
Nel mio seno il colpo inspira.
- Mao.* Di mostrarti a me ti vieto,
Di giammai veder Palmira:
- Seid.* Qual pensier mi desti mai?
- Mao.* Era tua... perduta or l'hai.
- Seid.* Come!... oh Dio!...
- Mao.* D'altrui sarà.
- Seid.* { (Ah! che a questa idea crudele
La pietà nel cor vien meno...
D'obbedire io sento appieno
La fatal necessità.)
- Mao.* { (È confuso l'infedele
Di rimorsi il core ha pieno.
Cieco amor lo vinca almeno
Se la fè poter non ha.) (*Mao. vuol
partire*)
- Seid.* Ferma... ascolta.
- Mao.* Ebben... che vuoi?
- Seid.* Ottener da te perdono.
- Mao.* E sperarlo ancor lo puoi?
- Seid.* A ferir disposto io sono.
- Mao.* Guai se menti!
- Seid.* A te lo giuro.
- Mao.* Mora l'empio.
- Seid.* Sì: morrà.
- Vanne:* fermezza, e zelo
- Vado:* Sia nel tuo cor costante.
Fia nel mio
- a 2* { Corrⁱ a servire al Cielo,
A meritar l'amante;
Ed il favor del Nume
Su te discenderà. (*Maom. parte*)

SCENA IV.

Seide, indi Zopiro.

Seid. **C**he penso? omai pentirsi
Inutile saria. Se Iddio mi elesse
Per sì gran sacrificio, e s'io giurai,
E se sdègnato il Ciel dannò Zopiro,
Forza è piegar la fronte... Ohimè! che miro!

Zop. Non turbarti Seide... A te mi guida
Generosa pietà. Fra miei nemici
Con pena ti vegg'io. Spira la tregua:
Pria che tumulto segua,
Pria che sangue si versi, o giovinetto,
Asilo io t'offro nel mio proprio tetto.

Seid. Tu vuoi salvarmi!.. Tu al mio Dio nemico
Sei pietoso così?

Zop. Qual Dio comanda,
Tranne quel di Maometto,
Ai mortali d'odiarsi?

Seid. Ah! taci... io sento
Che ribelle a lui sono in ascoltarti.

Zop. M'odj tu dunque?..

Seid. Ah! no: non posso odiarti.

Zop. Caro Seide!.. (Irresistibil forza
A lui mi spinge.)

Seid. (Ed io dovrei svenarlo?
Crudel Profeta!.. ah! non lo soffre il core.)

Zop. Tu fremi! e pien d'orrore
Da me torci lo sguardo? alcun rimorso
T'agita dunque?

Seid. In questo giorno orrendo
Chi rimorsi non ha?

Zop. Nel seno mio
Versali tu'ti.

Seid. A me lo vieta Iddio.

Quella pietà mi ascondi
 Che al mio dover s'oppone:
 Legge fatal m'impone
 Esser nemico a te.

Zop. Nemico mio!..

Seid. Tu gemi!

Zop. Io ti compiangio e t'amo:

Seid. E tu vorresti?..

Zop. Io bramo

Servir di padre a te.

Seid. (Ah! se mi vuoi crudele,

Ah! se ferir degg'io:

Calma tremendo Iddio

I moti del mio cor.

Se più l'ascolto, obbligo

Fede, promessa, e onor.)

Zop. Vieni... decidi.

Seid. Ei piange!...

Misero!

Zop. Ah! sei commosso.

Seid. Più ricusar non posso.

Ti seguo.

SCENA V.

Coro di Maomettani e detti.

Coro (accorrendo) Traditor!

Vieni al Profeta: ei vuole

Parlarti e udirti ancor.

Seid. Dove sono? che tentai?

Chi finora mi arrestò?

Il Profeta e Iddio scordai...

Dove ascondermi non so.

Coro Al Re vieni: e compi alfine

Quanto il labbro a lui giurò.

Seid.

Si: vi seguo: un sol momento
 Di costanza il cor mancò...
 Or di me maggior mi sento,
 E il dovere adempirò.

Coro

Ti ricorda il giuramento
 Che il tuo labbro pronunziò. (*Seide*
parte col Coro)

S C E N A V I.

Zopiro, indi Fanor.

Zop. **E**i mi abbandona; ed il mio cor tremante
 Vola sull'orme sue. Sì strano affetto
 Un Servo di Maometto
 Dunque in me desterà?... Vederlo io voglio.

Fan. Ercide a te m'invia con questo foglio.*Zop.* Ercide! Il rapitor de' figli miei!

Che lessi? -- Eterni Dei!

Pria che s'oscuri il dì parlar mi vuole!

Io rivedrò la mia diletta prole!

O mio Fanor, và, corri;

Guidalo a me nel sotterraneo Tempio

De' domestici Dei; protrato all'ara

Mi troverai là solo...

Non indugiar.

*Fan.*Ad obbedirti io volo. (*partono*)

S C E N A V I I.

Tempio sotterraneo.

A traverso di una delle grandi arcate
 vedesi un Altare.

Seide e Palmira, indi Zopiro.

Seid. **I**n questo luogo orrendo a morte sacro
 Chi ti guida, o Palmira?

Pal.

Amor, spavento,

Un rio presentimento

Che mi lacera il cor. -- Compir vuoi dunque
L'orribil sacrificio?

Seid. Oh mia Palmira!

Parla: che far degg'io?

Deh! tu rischiara l'intelletto mio.

Pal. Che posso dir? Al par del tuo, smarrito
Si turba il mio pensier. -- E il prezzo io sono
Del sangue di Zopiro?

Seid. Iddio lo vuole,
Lo comanda il Profeta.

Pal. Ah! se favella
Così possente voce, ed altra via
Per esser tua non vi è...

Seid. Che far doyremo?

Pal. Allor...

Seid. Proseguì.

Pal. Io fremo.

Seid. Assai parlasti.

Pal. Io! che mai dissi? oh! cielo!

Seid. Morrà Zopiro.

Pal. Eccolo.

Seid. Taci. *(si ritirano in dis-*
parte: esce Zopiro e senza vederli
si avvia all'altare e si perde)

Pal. *(lo gelo).*

Zop. *(Dopo un momento di silenzio si ode di den-*
tro la di lui voce)

Dei che piangendo imploro

I figli miei salvate...

Seid. Odi... il profano

Prega i suoi falsi Dei.

Zop. Fate -- che in braccio a loro

Spirar io possa ancor.

Seid. Ferir degg'io.

Propizio al colpo ambi invochiamo Iddio. *(si*
inginocchiano a pregare: segue intanto ad
udirsi di dentro la voce di Zopiro)

Pal. Dio del Profeta nostro,
Seid. Che a noi vendetta imponi,
 L'opra fatal coroni
 Il sommo tuo favor.

a 3

Tu reggi il piè tremante,
 Porgi alla man soccorso,
 Voce d'alcun rimorso
 Fa che non oda il cor.

Zop. Deh! non tradite, o Numi,
 La dolce mia speranza;
 La vita che mi avanza
 Sarà felice ancor.

Seid. Si risolya.... corriam.

Pal. Fermati.

Seid. Vanne.

Non è più tempo. - Odi... L'altar si scuote,
 E un fremito indistinto erra per queste
 Empie volte funeste, e mi strascina
 Invisibil potenza.

Pal. Ah! dove vai?

Seid. A meritarti e a vendicare il Cielo. (*corre forsennato e frettoloso dietro l'altare. Pal. resta sola*)

Pal. Il cor mi manca, e scende agli occhi un velo.
 Sventurato Zopiro!

Orribile dover! comando atroce!

Zop. Ah Seide! (*di dentro*)

Pal. Qual voce!...

Vibrato è il colpo.... di spavento io moro.
 (*esce Seid. fuori di se, e senza conoscere Pal.*)

Seid. Ove son io?... Palmira!.. ov'è fuggita?

Oh mia Palmira!.. un Dio me la rapita.

Pal. Nelle sue braccia sei. -- Compito hai dunque
 Il giuramento?

Seid. Io?... Che mai dici?

Pal. Ahi lassa!

Che mai facesti?

Seid. Ho il mio dover compito.

S C E N A V I I I.

*Zopiro ferito comparisce in fondo al teatro.
Palmira, Seide, indi Fanor.*

Pal. Il misero ferito
A noi si appressa.

Seid. Ove fuggir? (*spaventato e
coprendosi il volto. Pal. corre a Zop.*

Zop. appoggiato sul braccio di Pal. si avan.) Sostieni
Palmira, i passi miei. -- Che mai ti feci
Per trafiggermi il cor Seide ingrato? (*esce Fan.*)
Mira, mira, Fanor, chi mi ha svenato.

Fan. Oh vista! orribil colpo! Invano Ercide
Morendo, prevenir volle il delitto....
Avete, o crudi, il genitor trafitto.

a 4.

Zop. I figli miei... che intendo?...
Ah! che non m'ingannai...
Ma non credeva io mai
Trovarli, oh Dio! così.

Seid. Il padre... oh colpo orrendo!
Apriti, o terra, omai:

e Pal. A me nascondi i rai,
O sanguinoso dì.

Fan. Ah! quale, o ciel tremendo,
Qual colpa punirai,
Se fulminar non sai
Chi tal misfatto ordì..

Zop. Il parricidio atroce,
Chi mai t'impose, o figlio?

Seid. D'un Dio crudel la voce... (*con som-*

Pal. Il mio fatal consiglio. *ma disperazione*)

Seid. Quanto ha di sacro il Cielo.

Pal. Quante ha lusinghe amor.

Seid. Pal. { Punisci, o padre, i rei,
 Vendica un tanto error.
Zop. *a3* { Abbraccio i figli miei,
 E me li stringo al cor.
Pal. Ferisci: il fallo è mio;
 A te svenar lo spinsi.
Seid. Colpisci: il reo son io:
 Del sangue tuo mi tinsi.
Zop. Figli... è colpevol solo
 Chi del pugnol v'armò.
Seid. A vendicarti io volo;
 E teco io morirò. *(per partire)*
Zop. Odimi in pria...
Seid. Non odo
 Fuor che vendetta e sdegno.
 Addio!

SCENA IX.

Omar con seguito e detti.

Om. Che tenti indegno?
 Si arresti l'uccisor.
 Zop. Seid. Pal. Fan.
 Qual nuova trama è questa?
 Qual colmo, oh dei! d'orror!
Om. A mantener le leggi
 Sol venne il gran Profeta:
 Spargere il sangue ei vieta
 De' suoi nemici ancor.
 In catene, olà, sia tratto.
Zop. Deh fermate!
Seid. A me catene?
Pal. È tuo cenno il suo misfatto,
 E da te punito or viene?
Om. Tu deliri.
Seid. Il premio è questo
 Della mia credulità.

Tutti.

Omar e Coro.

Taci: (*a Seid*) è tal del Ciel la legge...
 Tu (*a Pal.*) il Profeta e Iddio rispetta...
 Tu (*a Zop.*) fa core: avrai vendetta...
 L'uccisor si punirà.

Seide, Palm. e Fanor.

Oh! perfidia!.. E il Ciel vi regge?
 Nè a punirvi ancor si affretta?
 Ah! mio padre, a tua vendetta.
 Signore,
 Cielo e terra si armerà.

Om. Sian divisi.

Zop. Oh figli!

Seid.Pal. Oh padre!

Zop. Oh tormento!

Seid.Pal. Oh dolor mio!

Om. Si ubbidisca.

a 3 Figli
 Padre addio!

a 4 Ah! mancando il cor mi
 gli va.

Tutti.

Palm., Seide e Fanor.

Nero eccesso! infame giorno!
 Inaudito, orrendo esempio!
 Cade il giusto, e vince l'empio,
 Tutto è orrore e crudeltà.

Omar e Coro.

Vegga il mondo in questo giorno
 Di giustizia un grande esempio:
 Del fellone il pronto scempio
 Tutti i rei spaventerà. (*partono*)

SCENA X.

Porta della Città, come nell' Atto primo.

Maometto con seguito, indi Omar.

Mao. **D**onde avvien mai ch'io tremo
Già presso a trionfar? Saria capace
Maometto di rimorsi? Ed imperfetta
Potria l'opra lasciar di sua vendetta?

Om. Signor, fra poco il tuo nemico spira.
È in tuo poter Palmira, -- e scorre in seno
Divorator veleno -- al reo Seide;
Ma il gran segreto ha palesato Ercide.

Mao. Ah quale inciampo? Vanne, amico, e attento
Veglia sul prigionier... Che non favelli
Alcuno al parricida;
E Palmira a me guida.

Om. Ella si avvanza.

SCENA XI.

Palmira fra le guardie e detti.

Pal. **I**nnanzi a lui non mi lasciar costanza.)

Mao. Avanzati, Palmira. Il tuo terrore
Scusar vogl'io. Quanto finor vedesti
Era un mistero impenetrabil, sacro,
Fra il Cielo e me; nè giudicar ten lice.
Ma tu, mia sposa, ancor sarai felice.

Pal. Felice!.. Oh! mostro del mio sangue tinto!
Or più non puoi sedurmi;
Squarciato è il velo, e quanto sei, ti miro.
Del tradito Zopiro
Odi i gemiti estremi
Accusarti e dannarti in suon fremente...
Odi il popol furente
Che il padre suo ti chiede e ti minaccia...

Si armeran mille braccia
Per punirti, fellone; e orror profondo
Fia che desti il tuo nome all'Asia e al mondo.

Mao. Audace! Ed io ti ascolto?

Nè ti punisco ancor? -- Iniqua stirpe
Naturalmente a me nemica! io voglio
Tutta annientarti: sparirai dal mondo
Come polve dal turbine rapita.

Pal. Ferisci: com'io t'odio, odio la vita.

Aggiungi colpe a colpe,
Compj ogni orrendo eccesso,
Tanto che il mondo oppresso
Si possa alfin destar.

Poi cadi; e per tua pena,
Mira con te schernito
L'Impero, il Tempio, il rito
Che vuoi nel sangue alzar.

Mao. Morrai; -- ma pria vedrai
Seide tuo spirar.

Pal. Dal Ciel mira, o genitore,
Il destin dei figli tuoi,
Tu ci salva, o porgi a noi
Il coraggio di morir.

Voci di dentro

Pera il barbaro!

Mao. Quai grida!

Voci c. s. Cada! pera!

Pal. Oh! ciel! che ascolto!

SCENA XII.

Omar frettoloso e Coro di Maomettani.

Coro Siam perduti: il parricida
Al suo carcere fu tolto;
Ed armato il popol folto
Già ti viene ad assalir.

Mao.

O periglio!

Pal.

Oh! gioja! oh! speme!

Pur ti vedo impallidir.

Della fatal vendetta,

Empio! vicina è l'ora:

Del tuo supplizio ancora

Lieta mi pascerò.

E di morir contenta,

Col mio germano a lato,

L'ombra del padre irato

A consolare andrò.

Maom., Omar e Coro.

Empia! nè ciel, nè terra

Strapparti a noi non può. (*Palmira è costretta a ritirarsi dietro a' Maomettani che si schierano tutti intorno a Maometto*)

SCENA ULTIMA.

*Maometto, Omar, Palmira e Maomettani,
indi Seide con Soldati e Popolo.*

Mao. **M**iei fedeli seguaci, ecco il momento
In cui si mostri un generoso ardire.
O come rei morire,
O temuti regnar... Fermi attendiamo
Il vil Seide: io non dispero ancora.
Ei già si appressa. (*i Maomettani si schierano da una parte: esce Seide furioso alla testa del Popolo*)

Popolo

Mora l'empio; mora.

Seid.

Scellerato! impostor! falso profeta
D'un Dio crudel che il parricidio impone,
Pur ti ho giunto una volta.

Popolo, mora, omai.

Mao.

Popolo ascolta,

Seid. Non udite quel mostro. I passi miei
 Seguite Eterni Dei! (vacillante)
 Qual fosca nube sul mio ciglio scende?
 Chi di muovere il passo a me contende?

Pal. Oh mio fratello! e non avrai potuto
 Fuor che il padre svenar?

Seid. Mi manca il core.
 (si abbandona fra le braccia de' suoi)

Mao. Qualunque traditore
 Tema eguale destin. Fra me e Seide
 Giudichi dell' Eterno
 La giustizia infinita,
 Chi di noi due fia reo perda la vita.

Seid. Palmira ... ultimo amplesso....
 Addio Palmira... io moro... (spira)

Popolo (attonito e confuso) È il reo Seide.

Pal. Avvelenato ei muore.... (si abbandona sul
 corpo di Seide)

Mao. (interrompendola prontamente) Iddio l'uccide.
 Agli occhi miei togliete
 Di quegli empi la vista. (Seide e Palmira so-
 no portati altrove)

Pal. (fra i Soldati e fra il Popolo) Un ferro almeno,
 Un ferro per pietà; non mi lasciate
 A quel tiranno in preda...

Tutti Taci. (a Pal.)

Mao. Ognun tremi; a me si prostri e creda.
 Sì, tremate: a voi d'esempio
 Sia del perfido la sorte:
 Serve a me natura e morte;
 Posso il fulmine vibrar.

Popolo.

Deh! perdona: deh! sospendi
 Il furor del tuo gran Nume,
 Cada l'empio che presume
 Contro il Cielo congiurar.

Mao. " Ite al Tempio un Dio sdegnato
 " Con le lagrime a placar.

Omar e Maom.

{ " (Noi vincemmo: eppure io sento
 " Che tranquillo ancor non sono.
 " E un ignoto turbamento
 " Vien quest'alma ad agitar.

Popolo.

{ " Ah! che in mezzo allo spavento
 " La pietà favella ancora,
 " E l'orror del truce evento
 " Fa la fede vacillar.

Tutti.

" Del Ciel l'ira ^{andate} al Tempio
 " ^{andiamo} Colle lagrime a placar.

Fine del Melodramma.

